

Grumello, ennesimo supermercato. I commercianti: “Inutile parlare con l’Amministrazione”



Non c'è pace per i negozianti del centro di Grumello del Monte. Dopo quattro mesi di cantiere e la chiusura a senso unico della strada principale affacciata sulla piazza, il commercio cittadino riceve un'altra “bastonata”. A distanza di poco tempo hanno aperto nella zona due supermercati, e presto nel nuovo centro commerciale dovrebbero essere inaugurati dei nuovi negozi. Tra gli esercenti, la rabbia lascia il posto allo sconforto. «Stanno aprendo un supermercato ogni cento metri. A maggio l'MD Discount, poche settimane fa il Penny Market. Ora sono tre a poca distanza l'uno dall'altro – dice Ivan Gottardi dell'alimentari Garbelli -. Noi abbiamo una clientela affezionata da tanti anni ma un giretto al Penny i nostri clienti lo fanno». «Gli affari hanno già risentito del

senso unico della strada – spiega -. Ci siamo messi fuori dai negozi: se prima passavano cento auto ora ne passano 30 e soprattutto il sabato pomeriggio non vale quasi la pena lavorare. Senza contare la crisi generale dei consumi».

«Come comitato avevamo chiesto informazioni prima che aprisse il Penny, per sapere che tipo di supermercato fosse e se potevamo fare qualcosa per impedirlo. Ma ormai la decisione era stata presa» dice Ilary Belotti del Comitato Vivi Grumello, titolare del negozio di intimo Lullaby. Dopo la lotta fatta per impedire la chiusura a senso unico della strada, fatta a suon di manifesti che segnalavano la morte dei negozi, e l'ennesima richiesta inascoltata da parte degli amministratori, tra i commercianti è sopraggiunta la rassegnazione, anche se non mancano voci di forte dissenso nei confronti dell'amministrazione. «Non sappiamo nulla, né quando apriranno né che tipo di negozi saranno. Qualcuno ha detto Acqua e Sapone, altri Pittarello, ma non si sa nulla di certo. Siamo all'oscuro di tutto. Non ci resta che aspettare e vedere» dice Ilary Belotti.

Sagre, l'Ascom: “Bene la legge, ma ora la partita si sposta sui regolamenti comunali”



Sono state approvate dalla Giunta regionale le linee guida per la stesura dei regolamenti comunali per le sagre. I Comuni lombardi avranno a disposizione nuovi strumenti per valorizzare le vere sagre e ritrovare il giusto equilibrio fra il rispetto delle tradizioni, il principio della libera iniziativa e la tutela delle attività commerciali. «È una

buona legge che coinvolge le Associazioni di categoria – commenta Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio Bergamo -. Sarà compito dei Comuni saperla interpretare e svolgere la funzione di vigilanza. Negli ultimi anni c'è stato un proliferare di spazi attrezzati di ristorazione all'aperto che fanno concorrenza agli operatori del settore. E' stato necessario quindi intervenire sul tema come Associazioni di categoria per tutelare i nostri imprenditori della ristorazione, salvaguardando anche la tipicità delle sagre». Le novità più importanti approvate dalla Giunta riguardano l'obbligo per i Comuni di predisporre un elenco annuale delle fiere e delle sagre entro il 30 novembre. L'elenco dovrà essere successivamente caricato entro il 15 dicembre di ogni anno su un'apposita piattaforma informatica messa a disposizione da Regione Lombardia. Il nuovo strumento di pianificazione prevede il coinvolgimento delle Associazioni di categoria e, in caso di sovrapposizioni, introduce criteri di scelta che favoriscano le manifestazioni più longeve, con forti connotazioni tradizionali e che abbiano finalità di valorizzazione del territorio, del turismo e delle produzioni enogastronomiche locali. Inoltre le sagre devono rispettare la normativa igienico-sanitaria, di sicurezza e fiscale; dotarsi di parcheggi e servizi igienici (anche per disabili), della relazione di impatto acustico e della raccolta differenziata dei rifiuti. Infine c'è la possibilità per i Comuni di

limitare l'orario di svolgimento per motivi di ordine pubblico e sicurezza e di destinare parte della superficie interessata dalla sagra agli operatori in sede fissa o ambulanti. «La legge approvata – continua Fusini – ha in primo luogo introdotto la definizione di sagra come occasione aggregativa in cui la somministrazione di alimenti e bevande è temporanea, accessoria e non esclusiva. Inoltre la creazione di un calendario regionale permette di monitorare quanto il territorio offre, premiando la tipicità e la qualità dell'offerta. Ora la partita è sui Regolamenti comunali, a tutela dei clienti e di chi lavora e come freno a evidenti casi di concorrenza sleale. Se la legge stabilisce l'intervento delle Associazioni, noi vogliamo collaborare attivamente con i comuni per trovare un giusto equilibrio tra la tutela delle imprese e le necessità del terzo settore».

Terziario, Fusini: «Ecco i punti deboli della nuova classe imprenditoriale»

Il direttore dell'Ascom di Bergamo: «Cresce il numero di chi avvia un'attività partendo da zero e cambia il profilo del commerciante. Tuttavia, non mancano le criticità. Ecco perché il ruolo della formazione sarà sempre più basilare»

Commercio, turismo e servizi: a Bergamo 135 attività in più

Nel secondo trimestre positivo il saldo tra aperture e chiusure in città e provincia. I nuovi bar e ristoranti sono 85, 108 i negozi del settore non alimentare. L'Ascom ha anche tracciato il profilo dei nuovi imprenditori: giovani o over 50

Credito, «il terziario bergamasco investe sul rilancio»

Il direttore della Fogalco, Arrigoni: «I piani di rientro delle aziende in difficoltà sono sorretti da buoni progetti imprenditoriali, è un dato positivo». Intanto l'Osservatorio Confcommercio segnala in crescita il fabbisogno finanziario

Auto, la crescita rallenta. A luglio è "solo" del 2,9%

Si registra il primo calo dell'anno degli acquisti da parte delle famiglie, -6%, e per l'usato, -5,9%. Da gennaio l'aumento delle immatricolazioni resta in doppia cifra, +17,1%. Nordio (Unrae): «Nei primi mesi mercato sostenuto dalle campagne promozionali, che però non possono durare a

Montagna, 5 milioni per rilanciare le piccole imprese

Annunciato lo stanziamento regionale per favorire il mantenimento o il reinsediamento di imprese artigiane e industriali, del commercio, del turismo e dei servizi. Interessati i 532 comuni "montani" della Lombardia

Bergamo, l'industria torna a crescere trainata dall'export. Commercio ancora in sofferenza



La produzione industriale di Bergamo cresce nel secondo trimestre dell'anno sia su base trimestrale (+0,7%) che nel confronto tendenziale (+2,4%). Il risultato del campione provinciale è allineato alla dinamica media dell'intera Lombardia (+0,8% nel trimestre, +2,2% sull'anno). La tenuta della fase di ripresa è confermata dall'aumento della quota di aziende in crescita rispetto a quelle in contrazione con un

saldo positivo che supera i 20 punti percentuali. La crescita della produzione è molto marcata nelle imprese di maggiore dimensione ma comunque positiva in tutte le classi dimensionali. Il fatturato cresce del +1% nel trimestre e del +4% sull'anno, con variazioni più brillanti per le vendite sui mercati esteri rispetto a quello nazionale. La quota dell'export sul fatturato totale raggiunge il massimo livello (41,5%) nella serie storica provinciale. Gli ordinativi sono in crescita nel trimestre ma, nel confronto tendenziale, al balzo di quelli dall'estero si contrappone una lieve flessione degli ordini interni. Sul versante occupazionale la variazione a saldo nel secondo trimestre dell'anno è positiva e in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e questo nonostante la riduzione degli incentivi fiscali alle assunzioni. Le previsioni delle imprese industriali per il prossimo trimestre restano sostanzialmente invariate e improntate all'ottimismo per quanto riguarda la produzione. Si delineano segni di peggioramento nelle attese su domanda interna e occupazione, che scivolano in territorio negativo, e di indebolimento della domanda estera. Va ricordato che l'indagine fa riferimento ai dati a consuntivo del trimestre aprile-giugno, ma è stata effettuata nelle prime settimane di luglio, nel pieno dell'incertezza sulla reazione dei mercati e delle istituzioni europee alla Brexit. L'artigianato manifatturiero registra una dinamica positiva analoga a quella dell'industria per quanto riguarda la produzione su base trimestrale (+0,7%) e annuale (+2,9%) e una crescita del fatturato. Gli addetti risultano invece in riduzione nel trimestre. 4 Segnali negativi vengono dal commercio al dettaglio con volumi d'affari in calo sia in Lombardia che a Bergamo. A Bergamo il volume d'affari dell'intero commercio al dettaglio scende su base annua del -1,7%, con una diminuzione delle vendite sia nel settore alimentare (-2,1%) che in quello non alimentare (-2,6%). Anche nel commercio non specializzato, che comprende la grande distribuzione, il giro d'affari è in flessione (-0,8%). L'andamento trova conferme in informazioni di altra fonte (IRI – Information Resources) secondo la quale

volumi e valori delle vendite di prodotti del largo consumo confezionato in ipermercati e supermercati sono in calo tendenziale a Bergamo nel secondo trimestre dell'anno (e da tre trimestri consecutivi). Nel campione dell'indagine congiunturale, le imprese commerciali di Bergamo che segnalano una riduzione delle vendite prevalgono su quelle in ripresa con un saldo negativo consistente. Sostanzialmente invariata la dinamica del giro d'affari dei servizi a Bergamo, sia su base congiunturale che annuale, mentre l'andamento medio regionale è più marcatamente positivo, secondo una tendenza in corso da tempo e in accelerazione dal 2015. Le vendite a Bergamo crescono nel commercio all'ingrosso e nei servizi di alberghi e ristoranti e diminuiscono nei servizi alle persone e alle imprese. L'occupazione risulta in crescita nel trimestre, stagionalmente favorevole alle assunzioni, sia nel commercio che nei servizi. Infine, nelle costruzioni si segnala un calo del volume d'affari a livello regionale (-3,9% su base annua).

Il commercio al dettaglio

Il volume d'affari nel secondo trimestre dell'anno è in calo su base annua sia a Bergamo (-1,7%) che in Lombardia (-0,3%). La variazione destagionalizzata nel trimestre è negativa sia a Bergamo (-1,1%) che in Lombardia (-0,6%). Le vendite nel settore alimentare tradizionale calano su base annua del -2,1% a Bergamo e del -0,9% in Lombardia. Nel non alimentare flessione del -2,6% a Bergamo e lieve aumento dello 0,4% in Lombardia. Il giro d'affari nel commercio al dettaglio non specializzato – che comprende anche, ma con insufficiente copertura campionaria, esercizi della grande o media distribuzione – è in calo a Bergamo (-0,8%) e in Lombardia (-1,1%). Il saldo percentuale tra variazioni di aumento e diminuzione su base annua delle vendite totali è negativo sia a Bergamo (-16,7 contro lo scorso +5,6) che in Lombardia (-11,8 contro il +4,4). In particolare, a Bergamo si osserva una netta riduzione (al 16,7%) delle imprese in espansione e

un altrettanto netto aumento di quelle in fase di forte contrazione delle vendite, pari a un terzo del campione. I prezzi sono in aumento nel trimestre tanto in provincia (+0,5%) che nella media regionale (+0,8%). Gli addetti del commercio nel secondo trimestre del 2016, aumentano a Bergamo (+1% a saldo di un tasso d'ingresso del 3,2% e di un tasso di uscita del 2,2%) e del +0,7% in Lombardia. L'indice dell'occupazione, fatto 100 il livello medio del 2007, è a Bergamo a quota 88,6, mentre in Lombardia è al 93,8. Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, il saldo tra segnalazioni di segno opposto registra un peggioramento e una prevalenza di attese negative sull'andamento di volume d'affari e occupazione.

I servizi

Il volume d'affari nell'insieme dei servizi indagati è invariato su base annua a Bergamo e in aumento in Lombardia (+1,4%). La variazione congiunturale, destagionalizzata, è positiva a Bergamo (+0,2%) e in Lombardia (+1%). L'indice di Bergamo (a quota 79,3 fatto 100 il livello del 2007) è lontano dal livello medio regionale (a quota 86,3) e, a differenza di quest'ultimo, non ha ancora recuperato la quota raggiunta nel corso del 2013. Per quanto riguarda i comparti dei servizi, la variazione tendenziale grezza del volume d'affari è del +1,5 % nel commercio all'ingrosso (in Lombardia: +2,8%), del - 2,7% per alberghi e ristoranti (in Lombardia: +3,4%), -0,7% nei servizi alle persone (in Lombardia: -0,1%) e -1,2% nei servizi alle imprese (+0,6% in Lombardia). I prezzi dei servizi risultano sostanzialmente stazionari nel trimestre a Bergamo (-0,1%) e in lieve risalita in Lombardia (+0,2%). L'occupazione nel complesso dei servizi è in aumento a Bergamo (+0,5%) a saldo di un tasso d'ingresso del 2,9 e di uscita del 2,4; in crescita ancor più marcata (+1,5%) in Lombardia. Le prospettive per il volume d'affari e l'occupazione nel trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi di Bergamo sono in lieve ripiegamento ma con una ancora netta

prevalenza di attese positive.

Contributi per la sicurezza dei negozi, ecco chi può partecipare

Fino a 5mila euro a fondo perduto per orologerie e gioiellerie, tabaccai, stazioni di servizio, profumerie, telefonia, abbigliamento, calzature, pelletteria, ristoranti e bar. Domande dal 20 settembre, assistenza in Ascom

Distretto di Curno, 90 negozi sfitti in cerca di rilancio

Sono l'11,4% del totale, con picchi ad Almè (17,2%) e Paladina (16,9%). Le chiusure hanno riguardato soprattutto somministrazione e servizi. Ghidotti (Ascom): «Scattata una fotografia per impostare meglio l'azione»